

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----

592ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 29 LUGLIO 2011

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il Paese attraversa la crisi più grave del dopoguerra. Il Paese attraversa la crisi più grave dal dopoguerra.

Quelli passati sono stati giorni molto intensi. È trascorsa una settimana dal momento in cui in quest'Aula e in quella della Camera, di fronte ad una tempesta che si abbatteva sui mercati finanziari italiani, facendo lievitare i tassi di interesse dei nostri titoli pubblici, gravando di ulteriori gravi costi il nostro Paese e mettendo quindi in dubbio l'affidabilità sui mercati internazionali e nelle stesse relazioni internazionali, le opposizioni hanno deciso di approvare in tre giorni - fatto assolutamente inedito nella storia della Repubblica - la manovra finanziaria. Si tratta di una manovra che non dividevano, ma lo hanno fatto pensando che questo gesto fosse il segno di un Paese che provava a recuperare credibilità, assumendosi una parte di responsabilità che il Governo non era in grado e non è ancora di onorare.

È esattamente di due giorni fa una posizione comune, per il tramite di un comunicato di tutte le forze delle rappresentanze economiche e sociali del Paese, appello al quale pare non sia ancora giunta una risposta da parte del Ministro dell'economia né tantomeno da parte del Presidente del Consiglio.

Si tratta di forze economiche e sociali, che, per dirla con la presidente Marcegaglia, si sentono abbandonate dal Governo e chiedono una discontinuità capace di realizzare un progetto di crescita, perché il rischio che la situazione diventi insostenibile è qui dinanzi a noi.

Anche sulla base di una lettura di questo comunicato che valga a dire che la discontinuità non significhi cambio di Governo, che probabilmente non è nell'intenzione di alcuni di quei protagonisti - e che naturalmente da noi è invece auspicato - c'è da dire che a questo appello così solenne avrebbe dovuto opporsi ben altro che il provvedimento sul quale oggi il Governo pone la questione di fiducia.

Non si arresta la tempesta sui mercati e i nostri titoli pubblici sono ancora in grave situazione di crisi, in un Paese nel quale il risultato delle elezioni, del *referendum* e degli stessi sondaggi vede un vistoso e innegabile calo del consenso per il Governo e per la stessa credibilità del Presidente del Consiglio, il quale tra l'altro non è presente in quest'Aula.

Il Presidente del Consiglio non era in quest'Aula neanche nel momento in cui le opposizioni, con un gesto di responsabilità, approvavano la manovra finanziaria. Di questo Presidente del Consiglio negli ultimi quindici giorni si ricorda una sola affermazione pubblica, del 15 luglio alle ore 18,17: «Se dicessi quello che penso davvero, non coinciderebbe con gli interessi del Paese in questo momento di attacchi internazionali. Il mio senso di responsabilità mi ha quindi impedito di dichiarare quello che penso». Dopodiché, vi è stata una sola conferenza stampa di illustrazione della riforma costituzionale - che non vedrà la luce in questa legislatura, per ragioni assolutamente legate alla cronologia dei lavori di Camera e Senato - poi null'altro.

Alla sua assenza in occasione dell'approvazione della manovra qui in Senato, si rispose dicendo che il presidente Berlusconi era scivolato su una saponetta: mi chiedo se stamattina si sia strozzato con il dentifricio. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti. Commenti dal Gruppo PdL).*

Detto questo, signori del Senato, ricordo che ci troviamo nel momento più grave che il Paese abbia mai attraversato dal dopoguerra, come sapete benissimo anche voi. Il Presidente del Consiglio non parla al suo popolo per dire quali sacrifici sarà chiamato a fare, quali sono le prospettive e quali priorità verranno perseguite, per stare vicino all'Italia in questo momento difficile, sorreggerla e guidarla. La verità è che questo Paese non ha Presidente del Consiglio né Governo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Musso).* La prova conclamata sta nel fatto che oggi qui è stata posta la questione di fiducia su un provvedimento che si chiama «processo lungo».

Collega Mazzatorta, non ci crederà, ma condivido alcune delle considerazioni che ha mosso: sono solo parziali, però, perché probabilmente ne manca una parte, della quale magari sarebbe stato utile discutere, così sarebbero risultate compiute in ogni loro parte. La disposizione che può interrogare o fare interrogare attribuita all'imputato avrebbe avuto una norma di traduzione, perché il testo letterale della Costituzione recita proprio così, ma non funziona, perché - come tutti sappiamo - le norme costituzionali hanno bisogno di norme applicative.

Resta comunque un fatto: con questo provvedimento il processo è destinato - anzi, costretto - ad allungarsi indefinitamente. Mi pare assolutamente ovvio, infatti, che non ci sarà difensore che, potendo citare un gran numero di testi per rallentare il processo e allontanare il momento della sentenza - soprattutto se difende un imputato colpevole

- non lo farà: avrà il dovere di farlo, perché, citando tutti i testi possibili, allungherà indefinitamente il processo.

È assolutamente ovvio, ma allo stesso tempo in contrasto con il principio della ragionevole durata del processo, che è un fatto di civiltà, e con la necessità di assicurare tutela alle parti offese da quei reati, spesso molto gravi (come rapine, estorsioni, violenze carnali e usura), che oggi giustamente intimoriscono gli Italiani, facendo crescere in loro il senso di insicurezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Se poi accoppiamo questa durata del processo - che può essere infinita, in ragione dei grandi poteri di citare personaggi la cui testimonianza non è utile, né necessaria né indispensabile per la prova - all'altro processo che state mandando avanti per un'altra corsia, quella che abbrevia i tempi della prescrizione, abbiamo l'oggetto perfetto: da una parte, si allunga il processo e dall'altra parte si anticipano i tempi in cui questa lunghezza incontrerà la prescrizione, e tutti a casa, felici e contenti! Colpevoli, innocenti, senza distinzione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Musso)*.

Ma dice la Lega: però noi abbiamo reso più severe le norme sulla liberazione anticipata. Caro collega Mazzatorta, sono d'accordo con lei: anche io sono dell'opinione che per alcuni reati molto gravi i benefici possano, in certe condizioni, essere limitati. Il problema è che i benefici arrivano quando la persona che è stata colpevole di fatti gravi è già stata condannata e già sta in carcere: il fatto è che se non ce la fate arrivare in carcere con una sentenza di condanna, non ci sarà mai beneficio che possa essere applicato e durezza che possa essere invece usata! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

E voglio dirlo chiaro: non adopero l'espressione che sempre viene adoperata, perché questa legge se può essere utile a qualcuno, se sarà utile a qualcuno, se deve essere approvata con il voto di fiducia per essere utile a qualcuno e cioè al presidente Berlusconi, è un disastro per il resto. È un disastro per tutti quei cittadini che si aspettano una giustizia celere ed efficace: non avete mosso un dito su questo, siete stati capaci di creare meccanismi che renderanno assai più semplice commettere reati e farla franca.

Detto questo, cari colleghi, mi pare ovvio che voteremo contro a questo voto di fiducia e però voglio anche dire un'ultima cosa. Siccome penso che fra di voi ce ne sono tanti, ma proprio tanti, che avvertono l'asprezza del momento e sentono cosa stanno chiedendo ai cittadini italiani, cosa sono costretti, loro ritengono, a chiedere approvando provvedimenti economici che penalizzano le famiglie e le imprese troppo duramente, secondo il nostro punto di vista; siccome molti di voi, come i colleghi della Lega, vivono in un rapporto stretto con il loro territorio e conoscono le difficoltà delle famiglie, la mancanza di lavoro, la chiusura delle imprese, il dramma della cassa integrazione, la chiusura di un

sistema economico che non riesce a prendere respiro, a loro chiedo e alla loro coscienza: era davvero così indispensabile che noi oggi fossimo chiamati ad un voto di fiducia non su una misura economica, non su una misura per la crescita, non per salvare le famiglie indigenti, non per aprire una prospettiva di lavoro ai ragazzi, non per dare una speranza al Mezzogiorno, ma per approvare il processo lungo?

Credo che quando sfilerete sotto quel banco e sentirete - lasciatemelo dire - sul collo il piede del padrone, dentro di voi qualcosa ribollirà! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti e proteste dei Gruppi PdL e CN-Io Sud e dai banchi del Governo).*